



Associazione  
Amici  
Case del Cuore

# RIGENERA

## COMUNICATO STAMPA

Cuneo, 25 settembre 2018

**Sabato 6 ottobre 2018, alle ore 18.00**, presso Palazzo Samone, via Amedeo Rossi 4, Cuneo, verrà inaugurata la mostra

### ***“Rigenera “***

degli artisti

**Franco Sebastiano Alessandria, Valerio Righini, Valentino Tamburini,  
Anna Valla, Yomuto**

Promosso dalle associazioni grandArte e Amici Case del Cuore, in collaborazione con la casa editrice Primalpe, il settimanale La Guida e il FAI Delegazione di Cuneo, l'evento è patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia e dalla Città di Cuneo, e si avvale del contributo della Fondazione CRC.

La mostra, organizzata da Giacomo Doglio e Massimiliano Cavallo e curata da **Carla Bianco**, presenta oltre quaranta opere che esplorano le straordinarie possibilità di fare arte con scarti, rifiuti o vecchi oggetti.

“Vetro, chiavi antiche, materiali artigianali e rurali, metalli arrugginiti, pezzi di legno, piastre in ghisa, corde, borchie, frammenti di latta, fili di ferro, gomma, specchi, attrezzi in ferro, imbuti, placchette per serrature sono solo alcuni dei materiali impiegati dai cinque artisti presenti in questa mostra dedicata al riciclo. La pluralità dei risultati testimonia il fatto che gli oggetti, gli scarti, i rifiuti, costituiscono un terreno di esplorazione pressoché inesauribile e si prestano ad una infinita germinazione di forme e significati, con esiti mai ripetitivi”. (C.B.)

La mostra resterà aperta dal 6 ottobre al 4 novembre 2018, con il seguente orario: venerdì, sabato e domenica dalle 16.30 alle ore 19,30.

\*\*\*\*\*

Dal testo critico di presentazione della mostra.

Le potenzialità della materia sono inesauribili. Rigenerare la materia significa attribuire un senso, un valore, a ciò che è invece tradizionalmente associato ad una perdita definitiva di valore: il rifiuto, lo scarto, il rottame. L'oggetto scartato, abbandonato perché considerato ormai inutile, riacquista attraverso l'atto creativo un nuovo spessore semantico, una singolare forza evocativa che genera meraviglia, stupore: lo stupore dell'inatteso. Oggetti familiari, decontestualizzati e riassemblati secondo insolite e complesse relazioni, assumono una nuova identità, divengono "altro".

[...]

Attraverso l'assemblaggio di materiali eterogenei, metafora dell'assenza di confini tra arte e vita, si compie la trasfigurazione del banale, del quotidiano, e viene conferita piena dignità a tutto ciò che, precedentemente destinato ad altri scopi, entra ora a pieno diritto nella sfera dell'arte. Oggetti e materiali – isolati, aggregati o trasformati fino a divenire talvolta irriconoscibili – nel momento in cui vengono riciclati e restituiti a nuova vita, assumono uno status ontologico affatto diverso da quello che era il loro equivalente materiale.

[...]

rigenerare la materia non equivale solo a mettere in scena una metamorfosi, in virtù della quale l'*oggetto* diviene *soggetto*, significa anche attraversare la dimensione del tempo. Ogni cosa porta con sé la memoria del passato, reca impresse le tracce del proprio vissuto. Gli oggetti e i materiali raccontano una storia: sono stati lavorati, usati, hanno compiuto un ciclo vitale, sono esistiti. Sottraendoli alla scomparsa definitiva, l'artista li rende imperituri.

Carla Bianco

\*\*\*\*\*

### **Note biografiche degli artisti**

**Franco Sebastiano Alessandria**, pittore e scultore residente a Piozzo, in provincia di Cuneo, dipinge da sempre la condizione umana, i sentimenti contrastanti, le follie umane. Negli ultimi anni ha abbandonato la professione di consulente tecnico per l'edilizia per seguire le sue passioni e ha cominciato a creare opere diverse che rappresentano il labirinto nascosto in ognuno di noi. Di questo periodo è il suo "progetto delle chiavi", sviluppato assemblando tra loro in modo armonico delle chiavi antiche per realizzare figure estremamente fluide e leggere. Le chiavi diventano il suo principale strumento: chiavi antiche depositarie di generazioni di gioie e dolori, di nascite e di morti, di perdite e di desideri, saldate tra di loro per aprire nuove porte e nuovi sogni.

Fin da giovanissimo Alessandria inizia a usare le più svariate tecniche artistiche, seguendo le indicazioni degli insegnanti del collegio in cui trascorre l'infanzia. Da adolescente va a lavorare imparando a saldare e affinandosi nelle tecniche della lavorazione del ferro. L'incontro con il pittore Eso Peluzzi segna l'inizio di un rapporto fecondo e costruttivo, fatto

di lunghe conversazioni e consigli preziosi che riguardano l'arte, le tecniche, i sentimenti e le emozioni che scaturiscono dall'atto creativo.

Per imparare ha eseguito copie da Caravaggio e Rembrandt, ma è rimasto affascinato anche da De Chirico, dalla fantasia di Dalì, dalle chiavi di lettura della pittura di Magritte e dall'ironia delle Langhe contadine del mugnaio Gepe Gironi. Dopo aver sostenuto da privatista gli esami all'Accademia Albertina di Torino ha iniziato a partecipare a mostre e concorsi internazionali: a Salsomaggiore ha vinto nel 1993 con due opere. Negli ultimi anni le sue opere sono state esposte in Francia, a Montecarlo, Piozzo, Pollenzo e Cherasco. I suoi lavori sono visibili presso lo studio in via Carrù 66/f a Piozzo.

**Valerio Righini** (1950) pittore e scultore italo-svizzero vive e lavora a Tirano (SO).

Dal 1968 partecipa a concorsi e rassegne d'arte nazionali e internazionali, dal 1980 si dedica all'incisione e alla scultura.

La sua formazione artistica avviene a Milano negli anni dal 1964 al 1974: Liceo Artistico a Brera, Laurea in Architettura al Politecnico. Nel 1979 è invitato dal prof. Mario De Micheli alla mostra *Salone dei Giovani*, Palazzo della Permanente, Milano. Nel 1982 terrà un'importante personale al Palais des Congrès d'Aix en Provence. Nel 1987 partecipa al Premio Murano e dal suo progetto viene realizzata dal maestro vetraio Walter Furlan la scultura in vetro *Torso*. L'opera verrà esposta nella mostra alle Prigioni di Venezia e quindi custodita presso la Villa Contarini.

Alla personale attività artistica ha sempre affiancato l'organizzazione di iniziative culturali, specie quelle italo-svizzere. In quest'ambito cura la realizzazione di mostre d'arte itineranti tra Valtellina, Grigioni e Ticino, mostre in cui vive il dialogo tra l'arte visiva e la parola poetica.

Un filone di interesse che lo caratterizza è il rapporto con poeti e scrittori (Giorgio Luzzi, David Maria Turoldo, Wolfgang Hildesheimer, Abramo Levi, Angelo Casati, Eugenio De Signoribus, Colette Nys-Mazure) che va oltre le varie pubblicazioni editate con loro.

Dal 2010 anima a Madonna di Tirano, a due passi dal confine con la Svizzera, il suo spazio Alcantino-Galleria **Righini**, atelier aperto a incontri e confronti con personalità del mondo artistico-culturale.

Dal 2011 al 2017 ha realizzato pubblicazioni, in edizioni numerate, per la casa editrice *Pulcinoelefante* di Alberto Casiraghy in collaborazione con i poeti: Giorgio Luzzi, Angelo Focchi, Alberto Casiraghy, Ermanno Olmi, Paola Campanile, Roberto Sanesi, Gilberto Isella, Giacomo Gusmeroli, Eugenio De Signoribus, Giuliana Rigamonti, Roberta De Monticelli.

Nel 2010 realizza la scenografia per la rappresentazione di *Giona, l'uomo del pesce* tratto da *Il mostro e la sapienza* di Abramo Levi per la regia di Mira Andriolo.

È Membro dell'Associazione Piemontese Arte (dal 2010).

Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero, così numerose pure le realizzazioni pubbliche.

**Valentino Tamburini** (Tambu) è nato nel 1945 a Cuneo. Vive e lavora tra Cuneo e Peveragno, località nella quale possiede una casa di campagna che è diventata il suo studio-laboratorio e il suo rifugio. Qui si ritrova un po' il suo mondo fiabesco allo stato materiale, custodito con cura in ogni stanza del piano terra e del piano superiore. In effetti, il senso del lavoro concettuale di Tamburini sta tutto nell'azione di recupero di determinati utensili in metallo della civiltà contadina e nella loro trasformazione in composizioni totemiche o installazioni sottoposte a ritocchi pittorici e a combinazioni polimateriche a incastro (cioè senza uso di saldature), ideate sul filo di un umorismo intelligente alla Voltaire e di una fantasia del tutto effimera, slegata da qualsiasi intenzione di produrre oggetti che sopravvivono a se stessi e da stimare con un prezzo di vendita. Il suo unico

intento e quello di suscitare curiosità e di stimolare l'immaginazione delle persone di ogni età, risvegliandone il senso ludico per i *calembours* e i risvolti comici della vita.

**Anna Valla** è nata a Saluzzo, dove vive e lavora, e ha completato la sua formazione nell'ambiente culturale dell'avanguardia torinese degli anni '70.

La sua prima personale è del 1979. Successivamente ha partecipato ad altre personali in Italia (Bologna, Bari, Varese, Macerata, Ravello, Napoli, Roma, Parma, Perugia, Ascoli Piceno, Bra, Alassio, Borgo San Dalmazzo, Omegna, Genova, Firenze, Torino) e all'estero (Basilea, Parigi, Düsseldorf, Melbourne, Geelong), nonché a numerose mostre collettive. Le sue opere sono presenti in varie Gallerie d'Arte Moderna (a Gallarate, Termoli, Marradi, Torre Pellice), a Milano presso la Banca Commerciale Italiana, a Saluzzo presso la Banca Regionale Europea e in collezioni private.

Due sono, essenzialmente, le dimensioni che caratterizzano la sua pittura: il colore e il segno (gestuale), senza però che l'opera si esaurisca nell'una o nell'altra, e senza che l'una prevalga sull'altra, in un rapporto di mediato equilibrio e di coerente complementarietà. Il risultato a cui perviene è quindi straordinariamente unitario: il rigore concettuale dell'astrazione geometrica viene utilizzato non per elidere ma, al contrario, per rendere viva e vibrante la carica emotiva e pulsionale espressa attraverso il colore.

Tra il 1990 e il 1996 l'artista recupera la tridimensionalità realizzando sculture in ceramica nei laboratori di Albisola e anche in vetro presso una vetreria d'arte di Savona. Sempre dal 1996 risale la serie dei *Guerrieri*, assemblati utilizzando vecchie maschere da saldatore in cartone con l'inserimento di elementi di recupero in ferro e altri materiali - tra cui chiodi, piume, borchie, legno - con evidente allusione alle maschere rituali delle culture extraeuropee. I *Guerrieri* nascono da un processo aggregativo che si fonda sul gusto per l'armonia e l'equilibrio, caratteristiche costanti della produzione artistica di Anna Valla, ma anche sulla dimensione del gioco, sulla ricerca di forme essenziali e intensamente evocative.

**YOMUTO** è un team creativo con sede a Barcellona, formato dall'artista Xavi Muñoz (Barcellona, 1975) e dal designer Federico Tosco (Torino, 1983). Le opere di Yomuto, a metà strada tra arte e design, nascono da materiali e oggetti riciclati di varia provenienza, sia naturale che industriale, con una evidente predilezione per il vetro. Riutilizzando vecchi bicchieri, tazze e contenitori di vari colori e trame, i due artisti danno vita a nuovi oggetti che conservano la memoria del passato, ma allo stesso tempo si trasformano in composizioni nuove, magiche e assai poetiche. *Trophies* è il nome di una collezione di totem realizzati con manufatti in vetro che, pur facendo parte di una stessa serie, mantengono la loro unicità in quanto assemblati in modo sempre diverso, componendo quelle che i due artisti definiscono "strutture magiche collegate dall'ispirazione".

Muñoz e Tosco possiedono uno showroom nel centro di Barcellona e si esibiscono regolarmente in varie gallerie nazionali e internazionali.

Nel 2015 Yomuto è stato selezionato per creare un'installazione destinata a *Kaldarte*, una delle più importanti rassegne di arte pubblica in Spagna.

Nel 2016 i due artisti hanno aderito, con la Galleria L & B, a DUP (*Design Unique Piece*), un progetto che mira a stabilire connessioni tra arte e design e più recentemente hanno esposto i loro lavori alla *Deseo Gallery* di Barcellona. Le opere di Yomuto sono apparse in riviste di design come *AD Spain* e sono state presentate in importanti fiere d'arte, come *Barcelona Swab Art Fair*, o *Design March*, la più importante rassegna annuale di design islandese. Nel 2018 Yomuto ha preso parte alla mostra *Remade*, allestita nella galleria *1971 Design Space* di Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti.

